» ambasciatori, in Roma non potevano ottenere benefizii, dignità,
 » uffizii per particolari persone, senza riceverne commissione dal
 » doge unito alla maggior parte del suo consiglio e di quello dei XL,
 » nè ricevere doni dalle corti alle quali erano spediti, ed i donativi
 » dovevano consegnare ai procuratori di san Marco, che li vende-
 » vano, portando il valore alla cassa dei camerlungi del comune.
 » Le gioje ordinariamente collocavansi nel tesoro della chiesa di
 » san Marco con decreto dei pregadi o dei dieci. Non era ad essi
 » lecito il far conviti per conto del principato, nè abbandonare la
 » propria residenza senza perdere il salario, nè ripatriare senza
 » licenza del senato, se non dopo di avere compiuto il tempo sta-
 » bilito, ch' era di due anni, poi di tre, e di quattro dopo il 1749,
 » e che fossero venuti i successori (1). Dovevano inoltre rendere
 » conto delle spese fatte, e dare la relazione delle loro ambasciate
 » a quelle autorità, da cui avevano ricevute le commissioni (2).
 Le quali relazioni si facevano in iscritto: moltissime di esse con-
 servansi tuttora nell' archivio generale, ma la massima parte anda-
 rono disperse e vendute fuori di Venezia, ed arricchirono gli ar-
 chivii dei principi e dei signori, che non hanno con esse rapporto
 nè importanza veruna. — I consoli proteggevano le navigazioni e
 il commercio veneziano; siccome sogliono fare oggidì, in tutte le
 piazze mercantili e marittime, tutti i consoli di qualsiasi nazione.
 Nel secolo XII, il console giudicava i gravi affari per mezzo di un
 collegio di dodici, formato di nobili e di mercatanti. Tutti i consoli
 dipendevano dai cinque savi alla mercanzia (3), da cui anche veni-
 vano eletti, tranne quelli di Smirne, di Saloniechio, di Canea, di
 Rodi e di Malta, ch' eleggevasi dal bailo di Costantinopoli, e quello
 di Manfredonia, di cui aveva il diritto la famiglia Gritti in Venezia.
 I consoli poi nominavano i viceconsoli, e ne davano notizia ai cin-
 que savi sunnominati. Nessun suddito veneziano poteva d'altronde

(1) Ossia, che i successori fossero giunti alla residenza.

(3) Della magistratura di questi ho parlato nella pag. 23.

(2) Cadorin, luog. cit., pag. 76.